In piazza gli edili, i chimici, i metalmeccanici

Ieri a Siracusa si è fermata per tre ore tutta l'industria

Nell'ultimo anno i posti di lavoro sono calati di 325 unità — A Palermo manifestano davanti alla Regione i lavoratori della Liquichimica di Augusta

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — «E' in discussione l'avvenire dei meccanici, degli edili, dei chimici e dell'intera industria chimica in Sicilia. Se questa è la posta in gioco, la risposta non può che essere unitaria e di massa». Questo in sintesi il senso del discorso che ieri, a nome della Federazione sindacale unitaria, il compagno Nino Consiglio ha tenuto nel piazzale della Montedison di Priolo nel corso dello sciopero di tre ore che ha coinvolto tutte le categorie dei lavoratori della zona industriale di Siracusa.

La risposta dei lavoratori a questo appuntamento è stata certamente positiva. Una situazione di incertezza grava sulla zona industriale. L'esito positivo e il superamento della crisi dipendono in parte dal modo in cui la «questione chimica» sarà definita con l'attuazione del piano di settore, ma molto dipende dalla capacità dell'intera classe operaia provinciale di sviluppare una lotta che superi i momenti settoriali per trasformarsi in una vera e propria vertenza di area che punti ad una riconversione dell'industria chimica ed ad una programmazione razionale delle risorse, costruendo «dal basso» ipotesi di un diverso sviluppo produttivo.

Intanto, c'è da registrare l'attacco grave che le aziende portano avanti per ridimensionare i livelli attuali dell'occupazione sia nel settore indotto che nello organico. La minaccia pende su 300 metalmeccanici che operano nell'area Montedison e su 3 lavoratori edili. A questi sono da aggiungere i 1200 lavoratori attualmente in cassa integrazione speciale. Una situazione di tensione e di esasperazione rischiano di determinarsi tra quei lavoratori delle ditte appaltatrici che da *tempo non percepiscono* salario.

La crisi investe l'intera area di Priolo-Augusta, mette in discussione il rapporto che in questi anni è intercorso tra il settore chimico e l'indotto e che si è spesso tradotto in «crisi cicliche» per centinaia e migliaia di edili e metalmeccanici. Nelle intenzioni dei grandi gruppi (la Montedison in particolare) c'è inoltre il ridimensionamento dell'organico. Nella Montedison dal gennaio '77 al febbraio '78 ci sono stati 325 licenziamenti di cui 210 consensuali, molti di questi realizzati con prepensionamenti, non rinnovo del turn-over ecc.

La questione del controllo e della definizione di piani di manutenzione ordinaria e straordinaria, posta con serietà dai sindacati, trova invece nelle grosse aziende un rifiuto pregiudiziale che rischia di determinare momenti ulteriori di tensione. Sciogliere questi nodi è possibile solo a patto di delineare una vertenza di area che coinvolga in una lotta unitaria e di massa tutte le categorie dei lavoratori, dalla fabbrica al territorio, agli enti locali, alla Regione Siciliana.

Un primo momento significativo di riflessione, ma anche di individuazione di nuovi terreni di lotta, è la conferenza provinciale di produzione per l'edilizia indetta dalla federazione sindacale unitaria per il 5 e 6 maggio. Con tale iniziativa i sindacati tendono a inserire la soluzione dell'occupazione degli edili oltre i confini della zona industriale, sollecitando l'impegno degli Enti Locali nell'attuazione degli strumenti urbanistici (PRG, opere pubbliche, intervento nei centri storici ecc.).

r. f.

* * *

PALERMO — Hanno manifestato a lungo dinanzi e dentro la sede del governo regionale 200 degli 800 operai dello stabilimento liquichimico di Augusta in lotta dal mese di gennaio contro il pericolo della totale smobilitazione. La folta delegazione di lavoratori, guidata dai rappresentanti del consiglio comunale di Siracusa, si è incontrata con gli esponenti del governo (gli assessori Nicita e Giuliano) per sollecitare un intervento che ponga fine alla grave situazione dell'azienda paralizzata dalle spericolate azioni dell'industriale petrolchimico Raffaele Ursini.

Nello stabilimento di Augusta, uno dei più moderni del gruppo Liquigas, la produzione è praticamente bloccata da quattro mesi, fin da quando sono cominciate le prime difficoltà finanziarie per Ursini. La vicenda è legata ai problemi del controllo del pacchetto azionario attorno al quale si è sviluppato nelle ultime settimane una guerra tra alcuni dei maggiori istituti di credito nazionali.

Intanto, gli operai sono senza salario e presidiano lo stabilimento vigilando sulla efficienza degli impianti in attesa della risoluzione della vicenda. Gli istituti di credito hanno subordinato un loro intervento, a cominciare dal garantire il pagamento dei salari, al chiarimento sull'assetto proprietario della società.

Una delegazione di lavoratori si è recata ieri a Roma per seguire da vicino le iniziative che l'assessore regionale Nicita, a nome del governo siciliano, ha intrapreso per sbloccare la situazione.

All'Aquila

Concluso il processo Sit-Siemens: si aspetta la sentenza

L'AQUILA - Vivissimo interesse regna in tutti gli ambienti dell'Aquila e della provincia in relazione al processo che si sta celebrando dinnanzi al tribunale dell'Aquila contro 39 operai e dirigenti sindacali della Sit-Siemens. Interesse ed attesa che sono visivamente testimoniati dalla costante presenza in tribunale dei segretari provinciali dei partiti democratici, dei massimi dirigenti sindacali, di sindaci ed amministratori.

Le pesanti richieste formulate ieri dal PM per 35 operai hanno destato preoccupazione ed indignazione tenendo conto soprattutto che i «reati» ad essi addebitati si riferiscono a fatti verificatisi durante le lotte contrattuali del 1972-73 dalle quali scaturirono enormi benefici non tanto per gli operai occupati quanto invece per l'intera società aquilana: l'aumento da 2500 a 5 mila posti alla Siemens; il finanziamento di otto asili nido; la concessione di contributi straordinari per i trasporti pubblici.

Su questi temi e sui valori generali delle lotte dei lavoratori oltre che sui fatti specifici si sono intrattenuti ieri nelle loro arringhe gli avvocati Equizi, Cinque, Carli, Cervelli, Arista, e Nicola Lombardi. L'ultimo intervento difensivo, quello del compagno avv. Domenico Dascanio — coordinatore del collegio di difesa — era previsto per la serata di ieri mentre la sentenza avrebbe dovuto aversi nelle prime ore della notte.

Nel Gargano

Respinto il ricorso dello speculatore edilizio a Vieste

FOGGIA — Con maggiore fermezza è necessario vigilare sul patrimonio e sulle bellezze del nostro paesaggio per porre fine con risolutezza agli abusi e alle continue speculazioni. Il TAR (Tribunale amministrativo regionale) ha respinto un assurdo ricorso presentato da un imprenditore romano, Ermete Nustrini, che nel 1976 aveva sbancato «Puntalunga» creandovi attrezzature turistiche senza che le autorità competenti avessero concesso le necessarie autorizzazioni. La zona deturpata rappresenta un tratto impareggiabile della costa viestana che il Nustrini è stato condannato a ripristinare con urgenza. L'azione contro tale abuso fu intrapresa con tempestività (ed ora è coronata da successo) dall'amministrazione comunale, dalla capitaneria di porto di Manfredonia, dalla Sovraintendenza ai monumenti e da altre organizzazioni.

L'episodio di «Puntalunga» di Vieste (la cui zona è sotto il vincolo panoramico) deve aprire gli occhi a tutti, ma soprattutto deve consentire l'avvio di una energica azione che ponga fine all'assalto alle bellezze naturali di Vieste e del Gargano, applicando senza alcun ritardo tutte le leggi vigenti in materia. I comunisti da anni si stanno battendo, a Vieste e nella intera zona, perché si elaborì e si attui un programma che valorizzi le risorse e le bellezze del paesaggio nel quadro di una politica in difesa del territorio.

Si apre domattina a Foggia la XXIX Fiera dell'agricoltura

Si espone tanta merce e soprattutto si discute di agricoltura

- Numerose iniziative di studio su vari argomenti
- Un grosso comparto per la zootecnia e un altro sulla plastica
- Un convegno della Confcoltivatori

Dal nostro inviato

FOGGIA — Nel quartiere fieristico che si estende su 250 mila metri quadrati si procede alacremente negli ultimi allestimenti. All'appuntamento del mondo agricolo meridionale, rappresentato dalla XXIX edizione della Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia di Foggia che si svolge dal 29 aprile al 7 maggio, manca ormai poco. Sono attesi a Foggia imprenditori agricoli, allevatori, operatori industriali e commerciali, tecnici e studiosi di materie attinenti l'agricoltura, rappresentanti delle organizzazioni professionali e sindacali, dirigenti politici a vario livello.

I prodotti agricoli alimentari, i beni strumentali (bestiame, macchine, sementi, materie plastiche, concimi, antiparassitari) saranno esposti nel quartiere fieristico razionalmente ripartito nei vari settori merceologici specializzati e in saloni appositamente realizzati.

Fra questi saloni spicca quello della meccanica agricola che ospita le più moderne macchine agricole delle più importanti industrie italiane e straniere. Un altro settore di rilevante importanza è costituito dalla mostra mercato zootecnica che, per il completamento del nuovo loro orario esteso su una superficie di oltre 10 mila metri quadrati, ospiterà in una serie di stalle moderne oltre 1.000 capi selezionati di bestiame ovino, bovino, caprino, suino ed equino provenienti dai più moderni allevamenti d'Italia, Svizzera, Austria, Germania federale e Francia. Completano il settore zootecnico le mostre avicole e la mostra internazionale del coniglio.

Nel comparto dei beni strumentali di notevole interesse quest'anno il salone della plastica in agricoltura con la presenza di una mostra dedicata all'applicazione della plastica nell'irrigazione, mentre nel quadro della manifestazione fieristica generale un posto di notevole riguardo è riservato all'Enoisud (salone delle vite e del vino) ormai alla sua quarta edizione. Questa XXIX edizione della fiera internazionale dell'agricoltura di Foggia comprende anche il salone della alimentazione, allestito dal ministero dell'agricoltura e il salone delle sementi che offre la possibilità di un aggiornamento sull'evoluzione genetica e di effettuare scelte di nuove e selezionate varietà di semi.

La manifestazione foggiana non è però solo questo. E' un appuntamento per gli operatori agricoli ed allevatori a tutti i livelli aziendali, ma è anche un appuntamento per gli uomini politici, dirigenti di organizzazioni professionali e sindacali, perché nell'ambito della fiera si svolgono convegni e dibattiti sui problemi più importanti dell'agricoltura meridionale.

Fra le manifestazioni più impegnative quella indetta per il 30 aprile dalla Confederazione Italiana Coltivatori sull'impegno e le proposte della Confcoltivatori per l'attuazione della legge «quadrifoglio». Aprirà e presiederà il convegno Giuseppe Marchesano della presidenza nazionale della Confcoltivatori. La relazione introduttiva sarà svolta da Francesco Caracciolo, presidente dell'istituto di assistenza tecnica ai coltivatori, mentre concluderà Renato Ognibene, vice presidente della Confcoltivatori. Il convegno non punterà sopratutto sull'azione delle Regioni, affinché il piano di emergenza per il 1978 e i programmi pluriennali siano concretamente calati nel territorio, cioè nelle zone e nei comprensori, e affinché si operi per realizzare con le deleghe l'impegno degli enti locali e delle Comunità montane favorendo il massimo di partecipazione delle forze sociali.

Sempre dell'attuazione del «quadrifoglio» discuteranno esperti, studiosi e docenti universitari su iniziativa della AIDEM, mentre del «pacchetto mediterraneo» si occuperà la Confederazione generale italiana dell'agricoltura. Di notevole interesse l'iniziativa dell'ente di sviluppo agricolo di Puglia che, in collaborazione con l'assessorato regionale all'Agricoltura, ha invitato docenti di economia agraria di diverse università, ed esperti di varie regioni per dibattere gli scopi e le modalità di attuazione dei piani agricoli zonali.

Dibattiti, tutti questi, estremamente utili per l'agricoltura pugliese e meridionale che in questo momento si trova di fronte alla concreta attuazione di una serie di leggi a favore dell'agricoltura che comportano notevoli finanziamenti per utilizzare i quali occorrono chiarezza di idee e piani di attuazione finalizzati.

Italo Palasciano

Ieri il consiglio ha eletto il dc Aprile nuovo assessore al Bilancio

Alla Regione Puglia una verifica dopo le amministrative di maggio

Accolta la proposta del gruppo comunista, che rinnova la fiducia alla giunta Il vecchio assessore coinvolto nello scandalo dei lavori per l'aula consiliare

Dalla nostra redazione

BARI — I partiti della intesa programmatica alla Regione Puglia hanno deciso di aprire, immediatamente dopo lo svolgimento delle elezioni amministrative, un processo di verifica per determinare nuovi aggiornamenti programmatici e più adeguati metodi di lavoro della intesa.

E' questa la dichiarazione politica con cui è stata accompagnata l'elezione del nuovo assessore al Bilancio, il dc Brizio Aprile, che sostituirà l'ex assessore Baldassarre, coinvolto nella vicenda dei lavori di allestimento dell'aula consiliare affidati su sua proposta ad una ditta fantasma, l'AGECO e che sarebbero costati alla regione Puglia circa 800 milioni (da 280 circa che era il preventivo iniziale). La dichiarazione fatta a nome anche degli altri gruppi consiliari dal capogruppo dc Zingrillo, è venuta mercoledì a sera tarda, dopo che si era concluso il dibattito consiliare sulla relazione di maggioranza presentata da Colasanto.

La relazione è stata approvata a maggioranza insieme ad una proposta del capogruppo PCI compagno Papapietro (a cui hanno aderito anche i gruppi missino e liberale) di convocare a breve termine una conferenza dei capigruppo finalizzata a trovare tutti i rimedi possibili perché episodi simili non abbiano più a ripetersi.

Il dibattito, infatti, aveva fatto emergere due elementi precisi: una pesante responsabilità penale, politica e morale dell'ex assessore Baldassarre, da un lato; dall'altro, una corresponsabilità operativa e funzionale della giunta che, come è detto nella relazione, e come è stato fatto notare dal compagno Fiore, «*non può sostenere di non essere stata a conoscenza delle delibere, anche se bisogna rimuovere una situazione che porta la giunta ad approvare centinaia di delibere in una sola seduta*». E' infatti frequente alla regione Puglia che ogni assessore porti nella seduta di giunta numerose proposte di delibera non annunciate in precedenza, per le quali è stata coniata l'espressione di «fuori sacco».

A nome della giunta era intervenuto in precedenza anche il presidente Rotolo il quale aveva detto che occorre risalire alle cause di episodi come quello dell'aula consiliare, trarne le conseguenze e lavorare per un migliore e più corretto funzionamento della regione.

«*E' impossibile* — ha proseguito Rotolo — *attribuire alla giunta la responsabilità collegiale di tutta la mole schiacciante di lavoro amministrativo a cui è sottoposta*».

«*Anche se non può essere chiamata in causa direttamente* — ha detto poi Papapietro capogruppo comunista — *la giunta è responsabile di carenze operative e funzionali riscontrabili anche in questo squallido episodio di corruzione*»; e, rispondendo ad una interruzione del liberale Calvario aveva aggiunto: «*Nessuno può dire che i comunisti subordinano la moralizzazione della vita pubblica al raggiungimento di intese politiche e programmatiche: la denuncia contro Baldassarre è venuta dopo e non prima dell'intesa*».

«*Gli scandali oggi vengono fuori* — ha proseguito Papapietro — *proprio perché si allarga la base del consenso: un tempo non era così e il potere era circondato da una fascia protettiva di omertà e di connivenza*».

Subito dopo, a nome di tutto il gruppo consiliare comunista, il compagno Papapietro ha presentato la proposta di riunire una conferenza dei capigruppo, che tenendo conto anche delle proposte contenute nell'intervento di Rotolo e di altre emerse dal dibattito, rimuova ogni causa di inefficienza e di scarsa operatività della giunta.

Si è quindi passati alla elezione del nuovo assessore al Bilancio, nella persona del consigliere Brizio Aprile, accompagnata dalla decisione dei partiti della intesa di aprire un processo di verifica degli accordi programmatici, dopo le prossime elezioni amministrative del 14 maggio. «*Rinnoviamo la nostra fiducia alla giunta* — ha dichiarato ancora Papapietro — *ma vogliamo una verifica degli accordi e del programma perché ne sia accelerata l'attuazione*».

Lucio Leante

Domani a Cagliari la prima conferenza regionale della Confcoltivatori

CAGLIARI — Si apriranno domani alle 9,30, nell'Aula Magna del Cisapi a Cagliari, con una relazione del segretario uscente compagno Achille Poddighe, i lavori della prima conferenza regionale della Conf-coltivatori.

La nuova organizzazione, sorta dall'aggregazione dell'Unione Allevatori, della Federmezzadri, e di una parte dell'Unione Coltivatori, discuterà le nuove strutture e i compiti principali cui è chiamata nell'Isola. Al centro del dibattito saranno i grossi temi del rilancio dell'agricoltura in Sardegna, della battaglia per dare avvio alla riforma dell'assetto agro-pastorale e la realizzazione nelle campagne di un ampio movimento di lotta per la rinascita.

Ai lavori interverrà, fra gli altri, Ignazio Mezzoli, della direzione nazionale della Conf-coltivatori. La conferenza si concluderà con la elezione dei nuovi organismi dirigenti.

Una grande assemblea nella sala mensa della Chimica e fibra del Tirso

A Ottana migliaia di lavoratori ribadiscono il no al terrorismo

Gli interventi del compagno Angius e di Murgia, segretari regionali del PCI e della DC - Conclusioni di Didò, segretario nazionale della federazione unitaria

Dal nostro corrispondente

NUORO — Assiepati a turno ai tavoli rotondi nella sala mensa della «Chimica e Fibra del Tirso», stracolma di gente, venuta dai comuni vicini, dalle fabbriche in lotta per la difesa dei posti di lavoro, gli operai di Ottana, l'altro giorno giornata lavorativa, hanno mostrato bene che cosa sono: un anello, «giovane» sì, ma saldissimo della catena di solidarietà e di «resistenza», che proprio in questo momento difficilissimo per lo Stato democratico, è emersa con tanta forza attraverso la mobilitazione straordinaria che ha riempito le piazze, le fabbriche, le assemblee elettive, come ha detto il compagno Enzo Cadeddu parlando a nome dell'esecutivo di fabbrica.

I lavoratori di Ottana la scelta di campo «fra civiltà e barbarie», fra avanzamento della democrazia e «restaurazioni autoritarie» l'hanno fatta da subito. Questa «fabbrica», pure carica com'è di drammatici problemi non risolti, è davvero un «centro vitale di antifascismo militante»: da quattro anni l'anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo lo si discute dentro la fabbrica, è una occasione di battaglia unitaria, di richiamo e di legame profondo con le forze politiche e sociali, con le rappresentanze democratiche.

Il «no» più assoluto e totale all'infame ricatto delle Br, «queste squadre della morte interpreti sanguinarie del nuovo fascismo», come le ha definite il compagno Gavino Angius, segretario regionale del PCI: «l'appello alla più ferma vigilanza perché siano isolati tutti coloro che pateticamente o per ignavia in qualche modo le sostengono, è direttamente battaglia per tagliare le radici del malessere e della disgregazione.

A discutere di questo, dei nodi e degli strumenti che la classe operaia di Ottana, i lavoratori sardi devono utilizzare per sconfiggere il terrorismo, «per continuare la esistenza», insieme agli operai sono venuti i rappresentanti dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali provinciali e regionali, dei Comuni e del comprensorio.

Quali le indicazioni scaturite da un dibattito teso, appassionato, protrattosi per la intera mattinata? Rafforzare l'unità fra tutte le forze democratiche per fare uscire il paese dall'emergenza drammatica di oggi: l'ha sottolineato il segretario regionale della DC dottor Salvatore Murgia, ed è stata la nota dominante di tutti gli interventi: riprendere a tutti i livelli la battaglia per una modifica profonda e sostanziale del modello di sviluppo economico, per attuare quelle riforme che «altrimenti rischiano di restare ancora purtroppo inattuate», come ha detto il compagno Didò, segretario nazionale della Federazione unitaria nelle conclusioni; per realizzare insieme, secondo l'insegnamento gramsciano, «la libertà civile e quella sociale», come ha detto il compagno Angius.

«Il compito di oggi — ha aggiunto — è rendere reali le indicazioni che Gramsci poneva al centro della sua concezione dello Stato, e che il movimento operaio da tempo ha fatto propria. Lo Stato nato dalla Resistenza antifascista deve dispiegare interamente le sue potenzialità, realizzandosi nella pluralità e nel confronto tra tutti i partiti politici, perdendo il carattere di Stato "ideologico e non laico"».

Il nodo è proprio questo «continuare con più forza che mai — lo ha sottolineato Didò — le lotte sindacali e operaie, per concretizzare quelle conquiste, mai regalate, che hanno fatto dell'Italia uno dei paesi più liberi. E' necessario incrinare quel sistema di potere che ha sinora bloccato le riforme, allargare quindi tutti gli spazi di democrazia, non solo a livello delle assemblee elettive, ma anche a livello di quella nuova presenza politica del sindacato che la svolta dell'Eur ha messo in evidenza».

Far contare tutte le valenze della democrazia di fabbrica, il sistema dei consigli, dei delegati, soprattutto nelle scelte decisive della ristrutturazione e del risanamento. I risultati venuti alla «Chimica e Fibre», da questo tipo di lotte, si sono già visti: si è impedita la chiusura di due reparti, ma la vertenza è tutt'altro che conclusa. Essa si intreccia con la battaglia per il piano di settore, per la riconversione industriale e per un nuovo modello di sviluppo.

Carmina Conte

Comunicato della segreteria siciliana

Il PCI: reperire le case sfitte per i terremotati

Come evitare un «secondo Belice» — Indicati i criteri che dovranno presiedere alla ricostruzione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ad oltre 12 giorni dal sisma che ha seriamente colpito numerosi comuni della provincia di Messina, appaiono ancora assolutamente insufficienti gli interventi per alleviare i disagi della popolazione. Lo rileva un comunicato della segreteria regionale siciliana del PCI che ha compiuto un esame della situazione al rientro della delegazione di dirigenti e di parlamentari che ha effettuato una visita nei centri danneggiati.

Accanto ai ritardi nel rilevamento dei danni e nella predisposizione delle misure più urgenti, c'è da registrare anche il tentativo di alcune forze che, strumentalizzando le giuste esigenze dei sinistrati, avanzano proposte qualunquistiche e demagogiche. Come, per esempio, quelle che ipotizzano la realizzazione di prefabbricati nei centri danneggiati con l'unico risultato che si verrebbe a creare in Sicilia una situazione già tristemente esperimentata nel Belice, dove le costruzioni provvisorie hanno finito per diventare definitive da dieci anni a questa parte.

La strada da intraprendere deve essere invece un'altra. Lo precisa il comunicato della segreteria regionale quando indica nel reperimento di case sfitte la soluzione immediata per assicurare un alloggio alle centinaia di famiglie rimaste senza tetto in conseguenza dei danni sismici. Ciò — dice il PCI — va fatto subito per alleviare i disagi, accelerando nel frattempo l'opera di censimento dei danni.

Il serio e rigoroso accertamento delle case e degli uffici pubblici danneggiati è una operazione che deve essere conclusa rapidamente: è un compito che spetta al genio civile e agli uffici tecnici comunali i quali — dice la nota — devono essere rafforzati dal personale della Regione e dal l'amministrazione provinciale per far fronte appunto ai nuovi e drammatici bisogni dei centri colpiti. Sulla base degli accertamenti il governo nazionale — sottolinea la nota — entro pochi giorni dovrebbe predisporre un decreto legge che stanzi i mezzi finanziari necessari per la ricostruzione negli stessi luoghi delle case da demolire e per la riparazione di quelle soltanto danneggiate.

Per evitare intralci burocratici la dispersione dei fondi e anche fenomeni speculativi, come in simili occasioni (vedi il caso del Belice) è già avvenuto, il PCI propone che le somme stanziate dal decreto vengano gestite direttamente dai Comuni, attraverso commissioni presiedute dai sindaci e comprendenti le rappresentanze dei consigli comunali degli uffici tecnici dei Comuni e della Regione. E' lo stesso meccanismo che nel Belice ha finalmente consentito in pochi mesi l'avvio concreto della ricostruzione. A questa importante esperienza bisogna rifarsi per evitare errori e scelte sciagurate volute per creare nuove fonti di arricchimento illecito.

La Regione — dice ancora il documento comunista — deve farsi carico dei gravi problemi e in particolare: deroga agli strumenti urbanistici per i casi urgenti di ricostruzione nei luoghi; accelerare l'iter degli strumenti urbanistici adottati dai Comuni; avviare la costruzione delle opere pubbliche già finanziate o in via di appalto.

Il documento della segreteria del PCI conclude auspicando un grande impegno unitario delle popolazioni, dei Comuni, dei partiti e delle forze sociali perché «partendo dai nodi messi a nudo dal terremoto si ottenga, con la attuazione dei programmi di governo nazionale e regionale, lo sviluppo civile ed economico delle zone colpite».

Rimorchio carico di trielina cade nel Pescara

PESCARA — Un notevole quantitativo di trielina, si è riversato nelle acque del fiume Pescara dopo un incidente stradale avvenuto lungo la SS. 5 Tiburtina Valeria, presso Scafa. Il rimorchio di un autocisterna, sganciatosi dalla motrice, si è rovesciato stasciandosi. Il contenuto, 80 quintali di tricloruro di carbonio o trielina, è finito nel fiume attraverso alcuni collettori fognanti e minaccia di raggiungere il mare dinanzi al centro abitato di Pescara.

Ma altri socialisti calabresi rispondono seccamente a queste affermazioni

Per qualcuno ad Arcavacata c'è solo «goliardia»

Il vicesegretario di Cosenza, Gentile, e l'assessore Rugero polemizzano con compagni di partito

Nostro servizio

COSENZA — Una vivace replica è venuta dall'interno del PSI calabrese alle dichiarazioni del sindaco di Cosenza, Battista Iacino, e del segretario regionale del PSI, Cesare Marini, sulla questione del terrorismo all'Università della Calabria.

Per la verità le prese di posizione dei due esponenti socialisti erano state precedute da una vera e propria campagna, tendente a suscitare un polverone, sulla cosiddetta «criminalizzazione» dell'università. Fra tutti si è distinto il prof. Pietro Bucci, socialista, preside della facoltà di Scienze all'università che ripetutamente è intervenuto con articoli ed interviste in cui prevale una pericolosa sottovalutazione degli episodi terroristici che sono avvenuti a Cosenza e in Calabria recentemente. Bucci, per ultimo, ricordava come l'attività dei nuclei operanti all'interno di Arcavacata «*non è andata* — ha scritto il professore — *oltre una serie di imprese classificabili tra il teppismo spicciolo e la goliardia*».

Ora, proprio ieri l'altro, l'ufficio politico della questura di Cosenza ha inoltrato alla magistratura un rapporto nel quale a Fiora Pirri e agli altri del covo di Licola vengono contestati, per l'attentato al centro di calcolo della Cassa di Risparmio a Roges (CS) i reati di: associazione a delinquere, danneggiamento aggravato, porto e detenzione di armi ed esplosivi micidiali ed altro. Se questo è goliardia...

Per ritornare alla replica e alla polemica all'interno del PSI, va ricordato che sono intervenuti il vice segretario della federazione cosentina, Tonino Gentile, vicino alle posizioni dell'onorevole Manca e Antonio Rugero, assessore al Bilancio al Comune di Cosenza, craxiano.

Gentile ha ricordato come «*sul fenomeno terroristico la posizione del PSI è di estrema chiarezza e di assoluto rigore e il tempo del facile velleitarismo ideologico è ormai sepolto in quanto improduttivo sia per chi lo incoraggia e sia per l'intera collettività*». «*E' indubbio* — ha proseguito Gentile — *che nell'ateneo calabrese o nella sua area di immediata influenza alcuni episodi si siano verificati*».

Dal canto suo, Rugero ha espresso il netto dissenso rispetto alle tesi dei compagni di partito Iacino e Marini. «*Si tratta* — ha detto Rugero — *di posizioni personali in quanto gli organi statutari del partito non sono stati consultati. Per quanto riguarda il nostro gruppo non ho nessuna difficoltà a sottolineare che il fenomeno del terrorismo, che ha sicuri punti di appoggio nell'università di Arcavacata, va combattuto senza indulgenza. Il lassismo, le tolleranze, le indulgenze, le accondiscendenze non isolano la violenza*».

Una dichiarazione è stata pure rilasciata dal segretario della federazione cosentina del PSI, Antonio Eboli, che ha ribadito come Gentile e Rugero abbiano parlato a titolo personale e che su questo tema ci sarà una riunione dell'esecutivo provinciale.

La Provincia ha intanto convocato, per i primi giorni di maggio, un convegno sulla realtà e le prospettive dell'università della Calabria. Si tratta in pratica di portare il discorso sulla necessità che l'università rappresenti per le popolazioni calabresi un valido presupposto di cultura e di progresso civile e sociale.

Filippo Veltri

Arrestati nel Foggiano tre giovani rapinatori

FOGGIA — Tre giovani rapinatori, che avevano assaltato stamani due banche a Torremaggiore e Chieuti, al confine con il Molise, impossessandosi di oltre trenta milioni di lire, sono stati catturati da una pattuglia di carabinieri mentre fuggivano in automobile sulla superstrada lungo il lago costiero di Lesina.

I militari, del nucleo radiomobile della compagnia di San Severo (Foggia), hanno arrestato i tre dopo una colluttazione ed hanno recuperato il bottino delle rapine e quattro armi da fuoco.

I tre rapinatori sono Francesco Salomone, di 22 anni di Bari, Tommaso Zaccone, anch'egli di 22, di Sersale (Catanzaro) e Luigi Cipriani, di 19 di Carpino (Foggia), tutti residenti a Torino. I carabinieri hanno recuperato due rivoltelle calibro 32, una pistola «Bernardelli» calibro 7,65 ed un fucile a canne mozze calibro 12.